

Alla Segretaria generale nazionale CGIL
Susanna Camusso
Corso d'Italia n.25
Roma

Alla Segretaria generale nazionale FP-CGIL
Serena Sorrentino
Via L. Serra 31
Roma

Care Compagne,

chi vi scrive è un iscritto alla Cgil dal lontano 1978 anno in cui da precario entrai nella pubblica amministrazione. Negli ultimi 22 anni ho ricoperto il "ruolo", non statutario, di Coordinatore Nazionale della FP-Cgil nell'Amministrazione dell'Avvocatura dello Stato, che ha una dotazione organica di 850 unità.

Ho preso questo incarico nel 1995 con l'organizzazione che contava 35 iscritti in tutta Italia ed era presente solo in 5 sedi. Oggi la fp-cgil conta 117 iscritti ed è presente in tutte le 25 sedi dell'Avvocatura. Crescere come iscritti e come presenza nelle sedi periferiche in un'Amministrazione dello Stato feudo di antiche consuetudini dove non contano i diritti contrattualmente previsti ma la conoscenza o l'amicizia con questo o quel Avvocato distrettuale o generale, è stato un lavoro difficile e delicato, fatto di successi e di sconfitte ma che negli anni si è consolidato. In tutte le elezioni delle RSU la fp-cgil ha aumentato, anche se percentualmente di poco, i voti e nelle ultime del 2015 è stata, unica amministrazione delle funzioni centrali, nel panorama FP-CGIL, che a livello nazionale ha incrementato i suoi voti e la sua rappresentatività.

Inspiegabilmente, perché a tutt'oggi non mi è ancora chiaro, sono stato "sollevato" dall'incarico ed addirittura escluso dalla delegazione trattante nazionale. In una riunione si è parlato da parte del Segretario nazionale Chiamonte di un mio (presunto) contrasto con la linea politico-sindacale della Fp-Cgil.

La verità è che ho apertamente espresso il mio dissenso rispetto a posizioni assunte negli ultimi anni, sia nelle contrattazioni svolte nella mia Amministrazione (ho abbandonato il tavolo di trattativa in due occasioni), ma soprattutto per quello che nel panorama sindacale confederale si è delineato.

La ricerca ostinata della convergenza politico-sindacale con Cisl e Uil hanno comportato il lento ma inesorabile snaturamento dello stesso dna della Cgil. Quella Cgil dove da giovane militante ero entrato è scomparsa non c'è più, al suo posto c'è un'organizzazione di servizi più attenta ai caaf che a tutelare la classe lavoratrice in tutte le sue istanze. Un mondo di dirigenti-burocrati che si sono dimenticati, o peggio non lo hanno mai ricoperto, il loro ruolo di rappresentanti di una ben specifica classe sociale. La mancata seria lotta contro il job-act ultimo atto di un renzismo che attraversa il sindacato confederale è stata forse la goccia che ha fatto traboccare un vaso già pieno.

Non crediate che la decisione di lasciare la Cgil non sia stata sofferta. Un ricordo ancora oggi nitido di quando a seguito di un rifiuto dell'Amministrazione in merito ad una richiesta Fp-Cgil con orgoglio dissi all'allora Segretario Generale dell'Avvocatura dello Stato che non poteva assolutamente ignorare le richieste (parole testuali) "dell'organizzazione sindacale con oltre 5 milioni di iscritti, di Di Vittorio e di Lama che ho l'onore e l'onore di rappresentare a questo tavolo". Non è facile mettersi alle spalle 30 anni di impegno sindacale e di lotte, ma con umiltà

ricomincerò un nuovo percorso sindacale in USB. Porterò con me l'esperienza acquisita, le conoscenze e l'orgoglio di essere, come ho sempre fatto, da una sola parte sola dalla parte dei lavoratori.

Fraterni saluti
Roma 7.7.2017

Gaudio Caltorti

